

GIOVANNI XXIII (2)



di STEFANO CAMPANELLA

Il 14 giugno 1952 giunse a mons. Roncalli la nomina a osservatore vaticano presso l'UNESCO, che lasciava presagire la conclusione a Parigi del suo ministero al servizio della Chiesa. Invece, ancora una volta, giunse una sorpresa: la penultima della sua vita. Il 14 novembre dello stesso anno gli fu recapitata una lettera di mons. Giovanni Battista Montini che, a nome di Pio XII, gli chiedeva «sotto rigoroso segreto», la sua disponibilità a succedere, come patriarca di Venezia, a mons. Carlo Agostini, ormai gravemente malato. L'interpellato,

dopo aver pregato e riflettuto, accettò con le parole del suo motto episcopale: *oboedientia et pax*. Il 29 novembre gli giunse un'altra lettera di mons. Montini che gli comunicava l'inserimento del suo nome fra quello dei nuovi cardinali che il Papa avrebbe creato in quello che poi sarebbe stato il suo secondo e ultimo Concistoro. Nell'elenco c'era anche mons. Agostini, che però non fece in tempo a ricevere la berretta perché morì il 28 dicembre. Così il 15 gennaio 1953, mentre gli altri venivano creati cardinali in San Pietro dal Papa, Roncalli riceveva il copricapo purpureo dal presidente della Repubblica francese, Vincent Auriol, in ossequio a un'antica tradizione. Contemporaneamente, du ante il concistoro, il Papa an-

nunciava la nomina a patriarca di Venezia.

Dalla città lagunare il nome del Porporato riecheggì su tutto il territorio nazionale quando i quotidiani riportarono gli stralci di alcuni «richiami e incitamenti», emanati il 12 agosto 1956, in cui denunciava «un errore dottrinale gravissimo», che consisteva nel «parteggiare praticamente» e nel «far comunella con una ideologia, la marxista, che è negazione del cristianesimo e le cui applicazioni non possono accoppiarsi coi presupposti del Vangelo di Cristo», mettendosi «in avversione diretta ed esplicita colla Chiesa»¹. Ma destò qualche sorpresa, e anche qualche richiamo, il saluto inviato dal Patriarca nel febbraio 1957 ai partecipanti al congresso

*Giovanni XXIII
appena eletto concesse
la sua benedizione
a Padre Pio,
chiesta da un cronista
dell'Osservatore
Romano.*

del PSI, sempre più lontano dal PCI dopo la rivolta in Ungheria, soffocata dall'intervento delle forze armate dell'Unione Sovietica². L'interesso è stato commentato: «Quando si fa un gesto di cortesia si è sempre male interpretati»³. Alla fine dello stesso anno, dal 25 al 27 novembre, si svolse il Sinodo diocesano con l'obiettivo di dare alla Chiesa di Venezia un'immagine «sempre giovane

e in attitudine di seguire il vario volgersi delle circostanze della vita, allo scopo di adattare, correggere, migliorare, infervorare»⁴. Nel suo terzo anno di permanenza nel capoluogo veneto, il card. Roncalli compì pochi viaggi, tra cui quello a Manfredonia dove, su invito dell'amico arcivescovo Andrea Cesarano, incoronò il quadro della Ma-

donna di Siponto. La sera del 27 agosto 1955 il Patriarca di Venezia giunse in treno a Foggia, dove trovò un «grande ricevimento di tutte le autorità alla stazione»⁵. «Nella sosta che fece a Foggia, espresse il desiderio di salire a San Giovanni Rotondo per visitare Padre Pio. Mons. Carta⁶ glioi e si dichiarò pronto per accompagnarlo, ma Cesarano subito lo distolse, adducendo la ragione che era già tardi e che ne avrebbe parlato in Episcopio». Non sappiamo cosa disse l'Arcivescovo di Manfredonia al suo amico Cardinale. Certo è che il giorno seguente avvenne la cerimonia, il 29 fu accompagnato a Monte Sant'Angelo, il 30 ripartì, facendo una sosta a



◀ IL QUADRO DELLA MADONNA DI SIPONTO. ▶

Troia «per compiacere il giovane vescovo Vicentino, mgr. Mastronigro», senza passare per San Giovanni Rotondo?

Il Vescovo di Foggia suppose che quel colloquio «in Episcopio» non fu favorevole nei confronti di Padre Pio⁸. Ma, se così fosse stato non si spiegherebbero gli atteggiamenti benevoli di Roncalli, diretti o indiretti, subito dopo l'elezione al Soglio Pontificio. È più probabile che le riserve espresse da mons. Cesario riguardassero il fanatismo di alcuni devoti del Cappuccino stigmatizzato, come sembra confermare un episodio avvenuto meno di tre anni dopo il viaggio a Manfredonia. A fine marzo del 1958 il Porporato di Sotto il Monte incontrò nuovamente Emanuele Brunatto, in occasione del suo viaggio a Lourdes (24 e 25 marzo) per la consacrazione della nuova chiesa sotterranea intitolata a san Pio X. Un incontro che, evidentemente, non andò secondo le aspettative del devoto difensore di Padre Pio, visto che cinque anni dopo avrebbe scritto:

«Non per nulla, cred'io, il Cardinale-Patriarca Angelo-Maria Roncalli venne a Lourdes, legato di S.S. Pio XII, ad inaugurare la Basilica di San Pio X, di quel Santo di cui Padre Pio ha detto: il Papa che ha più rassomigliato al Divin Maestro.

Non per nulla, oserei dire, l'ultima, anzi l'unica, persona con cui l'attuale Pontefice si trattene a parlare nella Grotta di Lourdes prima di partire, fu il peccatore che scrive queste linee.

E forse costui, alla Vigilia di Pasqua e dinanzi alle molto provvisorie impalcature del Concilio, oserà, oggi, ripetergli la domanda di quel radioso mattino: «Che succede? Vostra Santità non mi vuol più bene?»⁹. Dopo la morte di Pio XII il nome di Roncalli era tra i papabili, ma non tra i favoriti. «Nei pronostici occupavano i primi posti Lercaro, Ruffini, Ottaviani; seguiti a qualche passo da Aloisi Masella, Roncalli, Valeri»¹⁰.

Invece, nel pomeriggio del 28 ottobre 1958, terzo giorno di votazioni, dopo un testa a testa con l'armeno



A PANIGI

mons. Roncalli incontrò più volte Emanuele Brunatto, che definì «adoratore di Padre Pio».



« ACCETTO L'ELEZIONE E CHINO IL CAPO AL

L'ULTIMO INCONRO

tra Roncalli e Brunatto avvenne a Lourdes, in occasione della dedizione della chiesa di San Pio X.

Pietro Agagianian¹¹, più di due terzi dei 51 cardinali elettori riuniti in conclave scelsero il settantasettenne Patriarca di Venezia come successore di Pio XII. Quando il cardinale decano Tisserant gli pose la domanda «Accetti?», rispose: «Vedendo nei voti dei miei fratelli eminentissimi cardinali di nostra santa romana Chiesa il segno della volontà di Dio, accetto l'elezione da essi fatta: e chino il capo e la schiena al calice dell'amarezza e al giogo della croce»¹².

Rientrato nell'area del conclave, «si trovò circondato da decine di dipendenti vaticani, sacerdoti e laici, che chiedevano al novello Papa una benedizione»¹³. Tra questi Mario Cinelli, capocronista per Roma de *L'Osservatore Romano* e aiuto del va-

ticanista dell'organo ufficiale della Santa Sede, Cesidio Lolli. Il giornalista chiese anzitutto al Pontefice «l'assoluzione dalla scomunica per essere entrato in conclave» e, avendola ottenuta, osò rivolgergli una seconda istanza: «E poi, Beatissimo Padre, una grande benedizione per me e per la mia famiglia, per il conte Della Torre (era il direttore de *L'Osservatore Romano* n.d.a.) e tutto il giornale e, se vuole concedermela, per il Padre Pio che vuole tanto bene al Papa...». «Sì, sì - fu la risposta - volentieri. Il conte l'ho già fatto avvertire che desidero vederlo domani mattina presto»¹⁴.

La notizia arrivò rapidamente a San Giovanni Rotondo. Così padre Agostino da San Marco in Lamis, il 18 novembre 1958, poté annotare

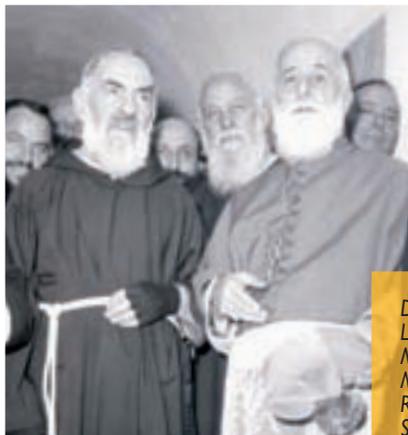
sul suo diario: «Alle elezioni del novello Vicario di Gesù Cristo, Papa Giovanni XXIII, Padre Pio ha goduto tanto e prega per il novello Pontefice, augurandogli un lungo pontificato. Il Papa ha mandato al Padre la sua prima benedizione apostolica»¹⁵.

Nel giro di poche settimane il Santo Padre prese le sue prime, importanti decisioni. A dicembre del 1958 convocò un concistoro per la creazione di 23 cardinali, mettendo in cima alla lista l'arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini e come secondo nome quello del riconfermato prosegretario di Stato Domenico Tardini e, a gennaio del 1959, un incontro riservato nella Basilica di San Paolo fuori le mura con dodici cardinali nel quale «il

**GIOVANNI
XXIII**
nel giorno
della sua
elezione.

CALICE DELL'AMAREZZA E AL GIOGO DELLA CROCE





DIVERSE VOLTE L'ARCIVESCOVO DI MANFREDONIA, MONS. CESARANO, RASSICURÒ L'AMICO RONCALLI SULLA CORRETTEZZA DELLA CONDOTTA DI PADRE PIO, ANCHE DOPO L'ELEZIONE DEL PATRIARCA DI VENEZIA AL SOGLIO PONTIFICO.



▶ LA BASILICA DI SAN GIOVANNI IN LATERANO. ◀

Sommo Pontefice, ispirandosi alle consuetudini secolari della Chiesa, ha annunciato tre avvenimenti della massima importanza, e cioè: un Sinodo Diocesano per l'Urbe, la celebrazione di un Concilio Ecumenico per la Chiesa Universale, e l'aggiornamento del Codice di Diritto Canonico»¹⁶. Nello stesso anno Giovanni XXIII promulgò quattro encicliche¹⁷.

Il 1959 era cominciato bene anche per Padre Pio. A gennaio il card. Tardini, nella lettera di risposta alla relazione annuale del Frate su Casa Sollievo della Sofferenza, scriveva: «Reverendissimo Padre, la profonda pietà che il suo animo alimenta per la persona del Vicario di Gesù Cristo, ha avuto una luminosa conferma nello scritto, con il quale ella ultimamente ha offerto a Sua San-

tità preziosi ragguagli circa il promettente sviluppo di codesta Casa Sollievo della Sofferenza. Le buone e confortanti notizie intorno a una istituzione così cara al cuore della paternità vostra reverendissima, hanno incontrato lieta accoglienza e insieme viva soddisfazione nell'intimo di Sua Santità». In estate, mentre il Cappuccino era gravemente ammalato per la pleurite esudativa da cui sarebbe guarito miracolosamente dopo l'arrivo a San Giovanni Rotondo della statua della Madonna di Fatima¹⁸, gli giunse il seguente telegramma, firmato sempre dal Segretario di Stato: «A rinnovare il conforto nell'infermità, l'Augusto Pontefice di gran cuore Le imparte in auspicio di copiose Grazie Celesti per serenità di spirito et sollievo sofferenza speciale

propiziatrice Benedizione Apostolica che accompagna con paterni voti et fervida preghiera»¹⁹.

Nella seconda metà di agosto, però, il periodico «*La Settimana INCOM Illustrata*, con un articolo a firma di Vittorio Lojacono, diede la sensazionale notizia che Padre Pio aveva predetto il pontificato a Giovanni XXIII»²⁰, rilanciando un falso scoop già pubblicato il 21 ottobre 1958 dal *Corriere della Sera*. Questa volta, però, la "bufala" non passò inosservata. *L'Osservatore Romano* la smentì il 19 agosto del 1959 e il Papa scrisse al suo segretario, mons. Loris Capovilla: «Caro Mgr. Sarebbe bene che ella scrivesse privatamente ma da parte mia, a mgr. Andrea Cesarno arciv. di Manfredonia, che quanto viene riferito da *Incom* di rapporti di p. Pio con me è del tutto inventato. Io non ebbi mai alcun rapporto con P. Pio né mai lo vidi, o gli scrissi, né mai mi passò per la mente di inviargli benedizioni; né alcuno mi chiese direttamente o indirettamente di ciò, né prima né dopo il conclave, né mai. [...] Appena torna Mgr. Dell'Acqua sarà bene vedere come meglio si possano arrestare queste invenzioni che non fanno onore ad alcuno»²¹.

Probabilmente in questa circostanza mons. Cesarano svolse il ruolo di "pompieri". Fu, infatti, ricevuto in udienza il 21 settembre. Giovanni XXIII lo annotò nella sua agenda, senza specificare i contenuti del colloquio²², però il 23 aprile succes-

sivo dal Vaticano partì un altro telegramma del card. Tardini, inviato al card. Giacomo Lercaro, ma diretto «a quanti riuniti presso basilica San Francesco in Bologna partecipano convegno regionale Gruppi di Preghiere Casa Sollievo Sofferenza della Emilia et Romagna et offrono fervide preci al Signore per adeguata partecipazione annunciato Concilio Ecumenico approfondiscono studio problemi religiosi et rinnovano impegno apostolato cattolica» per comunicare che «Augusto Pontefice paternamente ringraziando del filiale devoto omaggio invocando su persone proposti attività copiosi favori celesti invia di cuore implorata propizia-

trice et avvaloratrice benedizione»²³. Infatti, pochi mesi prima, si era svolto ciò che era ritenuto «quasi un'anticipazione, una sorta di esperienza introduttiva»²⁴ dell'annunciato Concilio: la sera del 24 gennaio 1960, con una solenne Concelebrazione nella Basilica di San Giovanni in Laterano, Papa Roncalli inaugurò il primo Sinodo della diocesi di Roma, che si concluse il 31 gennaio con un'altra Concelebrazione in San Pietro e dal quale scaturì la Costituzione Apostolica *Sollicitudo Omnium Ecclesiarum* del 29 giugno 1960.

(Continua)

Padre Agostino annotò nel suo diario: «Il Papa ha mandato al Padre la sua prima benedizione apostolica».

Note

- 1 - ANGELO RONCALLI, *Scritti e discorsi 1953-1958*, Roma, Edizioni Paoline, 1959-62, p. 456s (in Gaeta 182).
- 2 - Il 23 ottobre 1956 scoppiò la rivolta in Ungheria. Alla guida del Governo venne chiamato Imre Nagy, comunista dell'ala liberale. Il 4 novembre, dopo l'annuncio dell'uscita dell'Ungheria dal Patto di Varsavia, le truppe sovietiche entrarono in Budapest. Nagy fu arrestato e i sovietici incaricarono Janos Kadar, nuovo segretario del partito comunista ungherese, di riportare l'ordine nel Paese. Gli scontri provocarono 25 mila morti.
- 3 - Cfr. S. GAETA, *Giovanni XXIII*, p. 182s.
- 4 - A. RONCALLI, *Scritti e discorsi*, p. 322.
- 5 - ANGELO GIUSEPPE RONCALLI GIOVANNI XXIII, *Pace e Vangelo. Agende del patriarca 1: 1953 - 1955*, Edizione critica e annotazione a cura di ENRICO GALAVOTTI, Bologna, Istituto per le Scienze Religiose "Giovanni XXIII", 2008, p. 573.
- 6 - Si tratta di mons. Paolo Carta, all'epoca vescovo di Foggia, grande estimatore di Padre Pio, che è lo stesso estensore della testimonianza, riportata in *Pii a Pietrelcina. Positio super Virtutibus*, Vol. I/1, 240.
- 7 - Cfr. GIOVANNI XXIII, *Pace e Vangelo*, p. 574.
- 8 - Cfr. *Pii a Pietrelcina. Positio super Virtutibus*, Vol. I/1, 241.
- 9 - ANONIMO, *La fonte della rivelazione*, in *Franciscus* n. 104, As-

sunzione - Resurrezione, 1963, Terza di copertina. L'articolo non è firmato, ma è certamente riconducibile a Emanuele Brunatto, fondatore del «bollettino mensile» edito dall'Associazione dei fondatori e oblatori della Casa Sollievo della Sofferenza. Non a caso l'indirizzo dell'ufficio di distribuzione in Italia del periodico coincide con quello dell'abitazione romana di Brunatto.

- 10 - LORIS FRANCESCO CAPOVILLA, *Mi chiamerò Giovanni*, Bergamo, Grafica & Arte, 1998, p. 21.
- 11 - S. GAETA, *Giovanni XXIII*, p. 201.
- 12 - *Ivi*, p. 206s.
- 13 - *Ivi*, p. 209.
- 14 - MARIO CINELLI/LORENZO GULLI, *Padre Pio. Giovanni XXIII. I Papi del monaco santo*, Roma, Aliangeli/Rai Eri, 2002, p. 70s. Come si vedrà più avanti il Papa negherà di aver avuto alcun rapporto con Padre Pio, aggiungendo: «Mai mi passò per la mente di inviargli benedizioni» (GIOVANNI XXIII, *Pater amabilis*, 54, n. 130). Evidentemente la generica concessione fatta alla richiesta di Cinelli nella concitazione del momento immediatamente successivo all'elezione era stata successivamente rimossa dal Pontefice, che tra l'altro scrisse la smentita in un altro momento di concitazione. La veridicità dell'episodio, infatti, è stata confermata da un autorevole testimone: «Per l'esattezza storica - ha attestato mons. Loris Capovilla - occorre precisare quanto segue. La sera dell'elezione, mentre un centinaio e più di persone, conclavisti e personale della Segreteria di Stato, faceva ressa attorno al

nuovo Papa, e ciascuno dei presenti voleva per sé e per i suoi cari le primizie delle Benedizioni papali, un cronista de "L'Osservatore Romano" chiese a Giovanni XXIII la benedizione per P. Pio e per l'opera da lui avviata a San Giovanni Rotondo. Il Pontefice rispondeva a quest'ultimo come a tutti: "Sì, si benedico persone e istituzioni"» (*Pii a Pietrelcina. Positio super Virtutibus* vol. I/1, 242; questa ricostruzione è confermata anche da mons. Carlo Maccari in *Ivi*, vol. IV, 427).
- 15 - PADRE AGOSTINO DA SAN MARCO IN LAMIS, *Diario*, San Giovanni Rotondo, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, 2003, p. 222s.
- 16 - *L'Osservatore Romano* del 26-27 gennaio 1959, 1.
- 17 - *Ad Petri cathedram* (29 giugno); *Sacerdoti nostri primordia nel centenario della morte del curato d'Ars*, Giovanni Maria Vianney (primo agosto); *Grata recordatio* sulla devozione del Rosario (26 settembre) e *Princeps pastorum*, per commemorare il quarantesimo anniversario della *Maximum illud* di Benedetto XV (28 novembre).
- 18 - Cfr. A. DA SAN MARCO IN LAMIS, *Diario*, p. 227.
- 19 - *La Casa Sollievo della Sofferenza* n. 13 del 1-15 luglio 1959, 1.
- 20 - *Pii a Pietrelcina. Positio super virtutibus* vol. I/1, 242.
- 21 - GIOVANNI XXIII, *Pater Amabilis*, 54, n. 130. In merito a questa affermazione di Giovanni XXIII cfr. nota 14.
- 22 - *Ivi*, 54.
- 23 - *La Casa Sollievo della Sofferenza*, n. 9 del 1-15 maggio 1960, 1.
- 24 - La valutazione è dello storico Michele Manzo, riportata in S. GAETA, *Giovanni XXIII*, p. 228.